

# NAPOLI NEL CUORE

di Silvia Locatelli



È uno dei grandi enigmi della letteratura: chi è il misterioso Mister W.H. a cui Shakespeare dedicò i primi 126 sonetti della sua raccolta? Un mecenate? Oppure, come suggerì Oscar Wilde, un giovane attore (e suo amante) della compagnia? Ruggero Cappuccio abbraccia questa ipotesi ma lo immagina napoletano, Desiderio, "rapito" e portato a Londra, dove diventò l'interprete dei personaggi femminili del Bardo. *Shakespeare Re di Napoli* è un film che nasce dal teatro, che accosta la cultura napoletana e il teatro elisabettiano. Jacopo Rampini (in alto a destra e sopra sul set con Emanuele Zappariello), 37 anni (figlio del giornalista e scrittore Federico Rampini) interpreta William Shakespeare.

## Cosa l'ha affascinato del progetto?

«Il testo. Si tratta di un'opera teatrale di Ruggero Cappuccio messa in scena per anni prima di diventare un film. È bilingue, napoletano e inglese shakespeariano. Anch'io ho una formazione teatrale in lingua inglese e quindi ho subito sentito questa mia doppia identità rispecchiata nella sceneggiatura. Non capita spesso di lavorare su un testo così ben scritto, un adattamento polifonico dal teatro al grande schermo».

## Lei è di origini italiane ma vive negli Stati Uniti e ha studiato in Francia. Com'è il nostro cinema visto da fuori?

«L'Italia mi è rimasta nel cuore, ma purtroppo il cinema italiano fa fatica a farsi spazio all'estero soprattutto in America. Ricordano Fellini e Antonioni ma il cinema contemporaneo è poco conosciuto. Gli italo-americani invece hanno fatto la storia del cinema americano - Scorsese, Coppola - e sono loro a tenere in vita la nostra eredità cinematografica all'estero».

**FREESTYLE. SHAKESPEA RE DI NAPOLI** (Italia 2023) di Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi, con Alessandro Preziosi, Giovanni Esposito, Jacopo Rampini, Emanuele Zappariello, Peppe Servillo, Elio De Capitani, Claudio Di Palma, Alfonso Postiglione, Fulvio Cauteruccio.



«*In America le produzioni sono "fast food", si produce tantissimo e a grande velocità. Per questo film abbiamo preso il nostro tempo*»

## Il film che l'ha fatto innamorare di questo mestiere?

«*The Truman show*. Viviamo in un mondo per molti versi finto e artificiale. Affrontando le nostre paure andremo forse a sbattere contro il muro delle finzioni ma troveremo lì la scala per la via d'uscita, e dall'altra parte ci saranno gli occhi della persona che ci ha fatto scoprire chi siamo realmente. Questo film mi ha profondamente influenzato quando, a 13 anni, con la mia famiglia, ci siamo trasferiti negli Usa e io mi sono iscritto ai corsi di recita-

zione dell'American Conservatory Theatre di San Francisco».

## Come si è trovato su un set italiano?

«Molto bene, Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi sono due artisti, mi hanno accolto nel loro mondo a braccia aperte. In America le produzioni sono "fast food", si produce tantissimo e a grande velocità. Per *Shakespeare Re di Napoli* abbiamo preso il nostro tempo, lasciando progredire le scene in maniera lenta e organica. Lo slow food italiano però porta i suoi frutti, non si produce altrettanto però i risultati sono di alta qualità». |

Sopra, Jacopo Rampini in uno scatto di Gianmarco Chierigato per *Elle Daily*. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel partner Festa del Cinema Roma e Fuori Festa.



COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri



INQUADRA IL QR  
E SCOPRI  
GIORNO PER GIORNO  
IL PROGRAMMA  
DELLA FESTA  
DEL CINEMA DI ROMA

**CRIVELLI**

CRIVELIGIOIELLI.COM